

Professioni

Forum In previdenza

L'iniziativa di Cassa dottori commercialisti



Dario Nardella, sindaco di Firenze, che ospita l'evento: «Capitale umano per il Pnrr»

«Con i fondi del Pnrr potremo realizzare progetti per rilanciare l'economia e il tessuto sociale e civile del nostro Paese. Il Governo, con il decreto Reclutamento, ha riconosciuto i professionisti come capitale umano pubblico di utilità nazionale: i professionisti potranno così costituire l'asse portante della capacità della Pa per concretizzare i progetti. Credo che tutto questo sia un'opportunità da non perdere per il mondo delle professioni e per gli enti come le Casse private»

Svolta Pnrr, dai professionisti una bussola per le imprese

Il piano di ripresa e resilienza. Si aprono ampi spazi di consulenza strategica: riorganizzazione delle competenze e offerta integrata di servizi decisive per aziende e Pa. Confronto oggi a Firenze

Federica Micardi

Grazie al Piano nazionale di di ripresa e resilienza nasceranno molte opportunità di lavoro per i professionisti.

Secondo il ministro della pubblica amministrazione Renato Brunetta per l'implementazione dei progetti del Piano di ripresa e resilienza serviranno numerosi specialisti: «Passeremo da 800mila a un milione e 800mila unità nel prossimo quinquennio» afferma nel giorno del lancio del nuovo portale nazionale del reclutamento inpa.gov.it.

Gli iscritti a InPa sono al momento 95mila (47% donne, 53% uomini) e potranno partecipare alle selezioni per i mille incarichi di collaborazione appena pubblicati; i titoli di studio più rappresentati sono la laurea in scienze economico-aziendali (con 10.491 curricula), e la laurea giurisprudenza (9.373 cv). Il portale della Pa, che ha contato 5,6 milioni di potenziali candidati, è il primo passo concreto del Pnrr che coinvolge i professionisti.

Ma a quanto ammontano le risorse del Pnrr? La Ue mette a disposizione dell'Italia per il piano 191,5 miliardi (di cui 122,6 miliardi di prestiti). A questa somma vanno aggiunti 30,64 miliardi di risorse nazionali e 13 miliardi del Programma ReactEU.

I professionisti come possono diventare parte attiva nella distribuzione delle risorse? I commercialisti dovranno guidare le aziende clienti nell'accesso agli aiuti messi in campo per la digitalizzazione, l'ammodernamento e l'esternalizzazione; e tra le leve su cui devono puntare ci sono: la formazione continua, le specializzazioni e le aggregazioni multidisciplinari e multiprofessionali.

Le specializzazioni sono un tasto delicato per i commercialisti e su cui la categoria ha opinioni contrastanti. Le aggregazioni sono strategiche, necessarie in un mercato che vede tra i concorrenti società multiservizi estranee al circuito professionale. Una necessità che però trova nel legislatore un valido alleato; anzi sono proprio alcune norme fiscali a disincentivare le aggregazioni professionali (si pensi alle regole per i forfettari e ora al taglio dell'Irap per le persone fisiche previsto nella legge di bilancio in discussione).

Quali ricadute avrà il Piano nazionale di ripresa e resilienza sulle professioni è presto per dirlo. Con certezza si sa che le direttive alla base del piano - parità di genere, protezione e valorizzazione dei giovani, superamento dei divari territoriali - intervengono su alcune criticità del sistema Italia presenti anche nel mondo professionale e che emergono chiaramente dall'analisi dei redditi.

Delle opportunità del Pnrr si parlerà oggi a Firenze, al forum Previdenza in tour su iniziativa della Cassa dottori commercialisti.



MARA CARFAGNA
MINISTRO PER IL SUD
E LA COESIONE TERRITORIALE

«La capacità di successo del Pnrr richiede l'apporto di tutti, dello Stato, degli enti territoriali, delle imprese e delle professioni. I commercialisti dovranno essere di supporto alle imprese per cogliere le opportunità offerte da digitalizzazione, transizione ecologica e innovazione tecnologica. Al Sud questo apporto sarà più necessario che altrove: gli 82 miliardi del Pnrr richiedono uno sforzo tecnico senza precedenti non solo per la quantità degli investimenti ma soprattutto per i tempi ristretti in cui si deve agire. Ogni professione vivrà sfide nuove: tecnici della progettazione, architetti, ingegneri, informatici, e ovviamente i consulenti d'azienda, gli specialisti in rendicontazione, i commercialisti. È importante esserne consapevoli e attrezzarsi, come singoli e come associazioni di settore, per utilizzare fino in fondo questa opportunità».



I commercialisti devono essere di supporto alle imprese per cogliere le opportunità offerte dal Pnrr



ANNA ASCANI
SOTTOSEGRETARIO AL MINISTERO
DELLO SVILUPPO ECONOMICO

«Le criticità italiane non sono nate con il Covid e per risolverle dobbiamo realizzare un modello di sviluppo più sostenibile, più inclusivo, più competitivo rispetto al passato. Nel Pnrr abbiamo messo al centro sfide fondamentali, in particolare quella della transizione ecologica e della transizione digitale: il 27% del nostro Pnrr è dedicato proprio a quest'ultimo ambito, di cui mi occupo più direttamente al Mise. Ci sono fondi destinati all'infrastrutturazione digitale ma anche ad accompagnare le Pmi. Queste realtà - più del 90% del totale in Italia - hanno bisogno di sostegno negli investimenti sull'innovazione tecnologica, ma anche sulle competenze. Il nostro piano ha bisogno della partecipazione attiva della società e dei professionisti, per accompagnare persone e imprese in questo grande sforzo collettivo».



Il Piano ha bisogno della partecipazione della società e dei professionisti

L'identikit di Cassa dei dottori commercialisti

I valori di entrate, uscite, patrimonio, reddito e fatturato sono in euro

	2018	2019	2020
Iscritti	68.552	69.719	70.597
Pensionati	7.972	8.536	8.988
Rapporto Iscritti/Pensionati	8,60	8,17	7,85
Entrate da contributi	838.960.000	879.789.000	897.175.000
Uscite per prestazioni	304.083.000	320.497.000	344.198.000
Patrimonio	7.978.751.000	8.838.574.000	9.314.900.000

ISCRITTI PER ETÀ E GENERE (ANNO 2020)

	UOMINI	DONNE	TOTALE
Fino a 30 anni	1.192	1.058	2.250
Da 31 a 40 anni	7.438	6.176	13.614
Da 41 a 50 anni	13.928	8.745	22.673
Da 51 a 65 anni	20.230	6.880	27.110
Oltre i 65 anni	4.565	385	4.950
TOTALE	47.353	23.244	70.597

REDDITO MEDIO PER ETÀ E GENERE (ANNO 2020)

	UOMINI	DONNE	TOTALE
Fino a 30 anni	21.447,82	18.389,88	19.990,67
Da 31 a 40 anni	40.329,62	29.835,06	35.538,32
Da 41 a 50 anni	66.830,65	41.990,68	57.185,68
Da 51 a 65 anni	102.222,46	57.406,68	90.733,61
Oltre i 65 anni	80.454,45	56.863,84	78.571,53
TOTALE	78.514,48	42.906,32	66.742,71

VOLUME D'AFFARI MEDIO PER ETÀ E GENERE (ANNO 2020)

	UOMINI	DONNE	TOTALE
Fino a 30 anni	28.439,47	23.896,74	26.274,79
Da 31 a 40 anni	63.516,82	42.342,97	53.849,88
Da 41 a 50 anni	119.705,67	68.747,46	99.919,41
Da 51 a 65 anni	186.599,27	99.528,89	164.278,14
Oltre i 65 anni	159.731,41	116.202,40	156.257,08
TOTALE	142.101,38	70.378,90	118.390,50

Fonte: Statistiche di Cassa dottori commercialisti

L'andamento degli iscritti

In vent'anni i commercialisti che svolgono la libera professione sono più che raddoppiati, passando da poco più di 33mila dell'anno 2000 agli oltre 70mila del 2020.

Ovviamente è anche cresciuto il numero dei pensionati, passati da 3.378 a 8.988.

Resta molto buono, seppur in calo, il rapporto tra iscritti attivi e pensionati che dal 2007, quando era pari a 9,8 ha cominciato a decrescere per arrivare a 7,9 nell'ultimo anno.

I redditi sul territorio

Dai dati riportati nella tabella emerge la differenza che si registra tra uomini e donne, dove queste ultime si trovano a guadagnare quasi la metà rispetto ai colleghi maschi, differenza che tende ad aumentare se si guarda il volume d'affari. Una forbice che non riguarda solo il genere ma anche il territorio, e il Sud risulta fanalino di coda. La Regione che dichiara i redditi più alti è il Trentino, dove il reddito medio degli uomini è intorno ai 150mila euro, e quello delle donne è di 80mila; all'ultimo posto la Calabria dove gli uomini dichiarano un reddito annuo intorno ai 30mila euro, mentre le donne non arrivano a 19mila euro.

L'analisi

UNO STRUMENTO PER PLASMARE IL NOSTRO FUTURO

di Stefano Distilli



STEFANO DISTILLI
Per il presidente della Cassa dottori commercialisti i professionisti devono sviluppare attività di consulenza strategica

«Un'opportunità storica per cambiare il Paese» è l'espressione che più spesso viene associata al Piano nazionale di ripresa e resilienza che, citando Dickens, sta alimentando «Great expectations» e rappresenta, in particolare per l'Italia, un'occasione fondamentale da non sprecare per una ripartenza in termini di investimenti strutturali, infrastrutturali e di riforme. Lo stesso Next generation EU, il maxi fondo da 807 miliardi di euro (equivalenti a 750 miliardi ai prezzi del 2018) stanziato dalla Ue rispetto al quale il Pnrr rappresenta la porta di accesso, non va considerato come panacea o rimedio universale, ma piuttosto come strumento da maneggiare e utilizzare responsabilmente.

Fondamentale, allora, evitare atteggiamenti miopi e focalizzati sul mezzo, sull'ottenimento dei fondi e sull'attuazione di singoli progetti, perdendo di vista gli obiettivi di contesto, per stimolare un cambiamento profondo e una sinergia tra le varie componenti del sistema Italia nell'attuare quelle riforme che, ben prima dello scoppio della pandemia, si rendevano necessarie. Una visione sistemica è, infatti, l'unica via per garantire un effettivo percorso di crescita e di riduzione delle disuguaglianze.

La regia non può che spettare alla politica, ma occorre tenere a mente il monito di Stiglitz che, nel 2017 in un convegno alla Sapienza, evidenziava come «La disuguaglianza è una scelta politica», rischio tanto più concreto in questo contesto laddove si sbagliasse a veicolare e investire le ingenti risorse disponibili.

I liberi professionisti e, in particolare, i dottori commercialisti sono chiamati ad assumere un ruolo fondamentale, non solo in termini di supporto alla gestione e alla rendicontazione dei progetti, ma anche e soprattutto nella consulenza strategica e nella selezione di strumenti efficaci per la realizzazione di questo percorso di crescita ed evoluzione. Ruolo che, sarebbe stato opportuno mettere in luce e valorizzare anche durante la definizione e messa in campo del Pnrr, fase nella quale era auspicabile un maggior coinvolgimento del mondo della libera professione che rappresenta un canale diretto nei confronti del mondo delle imprese, dei lavoratori e della comunità in generale.

Tutti noi, come liberi professionisti e dottori commercialisti, siamo allora chiamati a metterci in gioco puntando sulla diversificazione delle competenze, trasformando i nostri profili in ottica consulenziale, da efficienti gestori dell'esistente ad efficaci partner per la crescita e l'innovazione.

In questo percorso molti e diversi sono gli strumenti a disposizione che mai come ora è necessario saper sfruttare, a partire dalla digitalizzazione, intesa non come mero utilizzo di strumenti tecnologici evoluti finalizzati a velocizzare i processi, ma come modalità di lavoro, di accesso e condivisione di dati, informazioni, strumenti innovativi, che possano supportare la crescita non solo per il proprio studio, ma anche per la clientela.

Trasversalità e specializzazione, poi, vanno declinate in una logica di aggregazione professionale o, almeno, di condivisione di competenze e collaborazione, indispensabili per poter offrire servizi sempre più completi.

E ancora, la formazione, da quella di base a quella universitaria e specialistica, che per risorse dedicate in Italia rappresenta ahimè una Cenerentola, così come l'aggiornamento continuo sono strumenti da considerare strategici e una premessa indispensabile per garantire ai singoli professionisti la possibilità di emergere, affrontando i cambiamenti sempre più rapidi di un mercato ogni giorno più competitivo.

In questo ambito le Casse professionali interpretano un ruolo di supporto nel disegnare politiche di welfare "attivo" per gli iscritti, con un'attenzione particolare al superamento dei divari generazionali, di genere e territoriali.

Più che generiche opportunità, il Pnrr ci pone sfide importanti e, parafrasando Churchill - che affermava «Non sempre cambiare equivale a migliorare, ma per migliorare bisogna cambiare» - l'auspicio è che rappresenti la chiave di volta per un reale percorso di riforma e cambiamento, di attenta pianificazione e condivisione di obiettivi e strategie, conducendo anche a una maggiore valorizzazione e al riconoscimento dei professionisti come figure fondamentali per la ripresa e la crescita del Paese.

Presidente Cassa dottori commercialisti

Professioni Forum In previdenza



MACQUARIE GROUP

Gli investimenti in infrastrutture previsti dal Pnrr saranno fondamentali per sostenere la ripresa nel medio periodo e per costruire basi solide per una crescita a lungo termine. Investitori e gestori sono pronti a fare la loro parte offrendo non solo fondi aggiuntivi, ma soprattutto esperienza e competenze.

L'intervista. Mauro Marè. Ordinario di Scienza delle Finanze alla Luiss, presidente di Mefop e componente del Supervisory board della Fondazione Human technopole

La crescita con il Pnrr assicura la sostenibilità previdenziale

Matteo Prioschi

Professor Marè, dal 2014 si attende il decreto contenente il regolamento per gli investimenti delle Casse di previdenza. Una mancanza rilevante o una disposizione di cui si può fare a meno?

Nessuna delle due. Nel 2014 è stato emanato un decreto che regola gli investimenti dei fondi pensione, che sono volontari e di secondo pilastro. Esiste quindi una ragione di sistema per una norma che vigili sugli investimenti delle Casse, che sono enti di primo pilastro e obbligatori. È passato però molto tempo dal tentativo del 2014 e la gestione finanziaria delle Casse si è molto evoluta: qualsiasi nuovo tentativo andrebbe adeguato ai tempi e reso rispettoso dell'autonomia delle Casse. Inoltre, andrebbero considerati i vantaggi di una soluzione cooperativa, che permetta alle Casse di definire un quadro condiviso con i ministeri vigilanti e su questa base proporre un codice comune di regolamentazione rispettoso della loro autonomia.

Le Casse investono più all'estero che in Italia e, sul fronte domestico, soprattutto in titoli di



Mauro Marè.
Professore di Scienza delle finanze, presidente Mefop, componente supervisory board Fondazione Human technopole

Le Casse hanno esteso la loro esposizione sul mercato italiano Economie di scala con un fondo unico

Stato e immobili, poco nelle imprese. Quali considerazioni si possono fare al riguardo?

Le ragioni per cui gli investitori istituzionali - Casse e fondi pensione - hanno finora investito poco nell'economia italiana sono diverse e in particolare riguardano la domanda e l'offerta di risorse finanziarie. Innanzitutto, il peso del mercato finanziario italiano sui benchmark globali è alquanto limitato e questo spiega in larga parte la scelta estera, per conseguire rendimenti elevati con una buona diversificazione del rischio. Per quanto riguarda l'offerta di risorse, c'è stato, almeno nella fase iniziale, un certo pregiudizio, forse un'inadeguata capacità di gestire le risorse finanziarie in modo ambizioso (competenze, struttura interna, governance eccetera). Le Casse sono ormai da tempo però investitori maturi ed esperti, che hanno ampliato la loro esposizione sui mercati italiani. C'è stata anche una ragione di domanda, data la dimensione molto contenuta delle imprese italiane, la loro prevalente natura familiare, la scelta di non quotarsi.

La creazione di un veicolo ad hoc, un fondo di investimento

generale per le Casse: quali vantaggi porterebbe e quali gli ostacoli alla sua realizzazione?

Direi molti vantaggi: lo sfruttamento delle economie di scala, una dimensione adeguata per minimizzare i costi di gestione, la possibilità per le Casse con un patrimonio più contenuto di poter accedere a investimenti di questo tipo. Un veicolo ad hoc promosso dalle Casse rafforzerebbe la loro forza finanziaria e quindi farebbe aumentare l'esposizione sul mercato italiano. Gli ostacoli possono essere solo di natura organizzativa, per lo più legati agli accordi sottostanti necessari per raggiungere una soluzione per tutte le Casse.

Se e come il Pnrr può influire sugli investimenti delle Casse?

Ci sono molte parti del piano che riguardano le infrastrutture, il digitale, la riorganizzazione del welfare che potrebbero vedere come protagonisti le Casse. Solo con una forte ripresa della crescita economica si potrebbe assicurare una stabilizzazione del ruolo delle professioni, la crescita della base contributiva delle Casse, quindi garantire la sostenibilità previdenziale nel tempo e rafforzare il ruolo di provider di welfare per le varie professioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle Casse un aiuto a giovani e donne

Welfare

Federica Micardi

Gli obiettivi che si pone il Pnrr possono avere ricadute importanti sui professionisti, e un ruolo chiave può essere giocato dalle Casse di previdenza. È però necessario che i giovani professionisti, e gli aspiranti tali, siano consapevoli delle opportunità loro offerte dagli enti previdenziali.

«Le Casse in questi anni hanno cambiato pelle - racconta Tiziana Stallone, vice presidente



TIZIANA STALLONE
Presidente della Cassa biologi e vice presidente Adepp con delega al welfare

Adepp e responsabile del Welfare per l'associazione delle Casse di previdenza dei professionisti - ma le opportunità offerte attraverso il welfare strategico sono poco note, è quindi necessario lavorare a un dialogo anche con le università per informare i giovanissimi».

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza come obiettivo trasversale la riduzione del gender gap in tutte le sue forme: generazionale, di genere, territoriale. Un fenomeno molto presente nelle professioni che si rileva sul fronte dei redditi; differenze molto più marcate rispetto ai lavoratori dipendenti. Una leva

importante su cui il Pnrr punta, e su cui stanno investendo anche le Casse, è la formazione.

«È importante aumentare la qualificazione dei professionisti - spiega Stallone - per ampliare le possibilità di lavoro. C'è una fragilità nei giovanissimi a cui mancano le nozioni trasversali necessarie per intraprendere la libera professione, essere imprenditore di se stessi richiede conoscenze che nel percorso formativo tradizionale non vengono date. Purtroppo la Cassa viene percepita dai giovani solo come un onere - sottolinea Stallone - per cui raramente vengono interpellate, mentre è proprio dalle Casse che arrivano aiuti mirati ai liberi professionisti».

Non è un caso che Adepp abbia appena istituito un gruppo di studio che dovrà sviluppare progettualità a sostegno degli iscritti per affiancare i professionisti e guidarli verso le possibilità offerte dal Pnrr.

«Ora l'Italia può contare su ingenti risorse e le Casse - sottolinea Stallone - chiedono che sia riconosciuta dalle istituzioni nazionali, dalle Regioni e dagli enti locali, che avranno un ruolo importante nell'erogazione dei fondi del Pnrr, la loro funzione strategica e la loro esigenza prioritaria di tutelare e sostenere i liberi professionisti». Alcune Regioni si stanno organizzando, come le Marche che hanno appena istituito un tavolo permanente delle professioni, «per ora si tratta di iniziative spot - afferma Stallone - mentre serve una strategia di sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADOBESTOCK

LE NUOVE FORME DI WELFARE

Il welfare del rilancio

Alcune Casse di previdenza dei professionisti, attraverso il cosiddetto welfare attivo, hanno avviato iniziative volte a potenziare le politiche volte a sviluppare competenze trasversali, superare gap tecnologici, potenziare l'accesso a credito, aiutare nelle fragilità.

Le azioni messe in campo dalle Casse, e rilevate nel II Rapporto welfare curato dall'Adepp presentato a ottobre, sono:

- Agevolazioni finanziarie e accesso al credito (11 Casse)
- Iniziative a favore dei più giovani (9 Casse)
- Adeguamento strumenti tecnologici e digitalizzazione (7 Casse)
- Iniziative a favore della genitorialità (6 Casse)
- Misure di sostegno rivolte agli iscritti che hanno subito una

riduzione del reddito (6 Casse)

- Politiche per favorire aggregazioni professionali (4 Casse)

Il welfare di visione

Sono quattro gli aspetti su cui concentrasi che, secondo il rapporto Adepp, devono caratterizzare il welfare nei prossimi anni:

- I cambiamenti del mercato del lavoro e l'impatto sulle libere professioni
- Le donne e i giovani: formazione, sinergie e orientamento
- La sostenibilità, la multidisciplinarietà, la multinazionalità e la solidarietà
- Pnrr e Next generation Ue

L'analisi delle esigenze delle professioni avviene attraverso centri studi interni (50%); centri studi di categoria (21,4%) e indagini statistiche

L'analisi

IL SUPPORTO ALLA PROFESSIONE HA COME CENTRO I GIOVANI

di Mirko Rugolo

Che scenari si apriranno per il mondo delle Casse professionali con il Pnrr? Quale ruolo gli enti di previdenza privata e la libera professione in generale potranno ricoprire nell'ambito della nuova fase di sviluppo e investimenti che dovrebbe, plausibilmente, essere avviata nei prossimi mesi? Credo sia giusto interrogarsi ora per comprendere al meglio gli strumenti che abbiamo già a disposizione e come poterli utilizzare in maniera efficace, andando a individuare la "cassetta degli attrezzi" della quale dovremo dotarci per affrontare le sfide che abbiamo davanti e contribuire, tutti insieme, alla massimizzazione degli effetti del Piano.

Tra gli obiettivi centrali del Pnrr c'è quello dell'inclusione e della parità di genere sul quale gli enti di previdenza privata come la nostra Cassa si stanno già da tempo muovendo, ma che rappresenta una meta ancora lontana da raggiungere anche dal nostro particolare punto di vista. Inclusione che in termini di welfare si traduce in iniziative che possano contribuire a superare quei divari che permangono anche nell'ambito della nostra professione. Lo dimostra il fatto che redditi e volumi d'affari registrati dalle dottoresse commercialiste sono a livello nazionale decisamente più bassi di quelli dei colleghi, con uno scarto pari rispettivamente 45,4% e del 50,5 per cento. E questo a fronte di una progressiva crescita della presenza femminile in atto, considerato che quel 33% di incidenza delle donne sul totale degli iscritti, registrato nel 2020, si trasforma in un ben più alto 46% se si guarda alla sola platea dei pre-iscritti alla Cassa nell'anno in corso.

Quale può essere, quindi, il nostro contributo come Cassa in questo senso? Molti e diversi sono gli strumenti messi a punto in questi anni per facilitare la parità di accesso e di permanenza nel percorso professionale, a partire dalle iniziative a supporto della famiglia, come gli interventi che si sono aggiunti all'indennità di maternità, quello a favore dei familiari con disabilità, le borse di studio per i figli dei dottori commercialisti, ma anche quelli dedicati all'assistenza domiciliare e al ricovero in istituti di cura. A queste si è aggiunto più di recente il bando per il supporto alla genitorialità che prevede l'erogazione di contributi a favore degli iscritti entro certi parametri reddituali per l'iscrizione dei figli ad asili nido e scuole d'infanzia. Il nuovo bando rappresenta un ulteriore passo in avanti verso la «conciliazione professione - famiglia» che per molti colleghi, specie le dottoresse commercialiste, rappresenta un obiettivo ancora lontano da raggiungere.

Un altro percorso avviato su cui sarà importante proseguire è quello del supporto allo sviluppo della professione e, in particolare, per i giovani, declinato non solo come aiuto all'avvio degli studi e contributo alle spese da sostenere, ma anche all'acquisizione di nuove competenze che, oggi più che mai, diventano fondamentali per far emergere la centralità del dottore commercialista nell'affiancare le aziende nello

sviluppo dei progetti previsti dal Piano.

È importante, infatti, che le ingenti risorse che verranno immesse nella nostra economia possano contare su un capitale umano e professionale preparato anche in settori che si distaccano dalla professione intesa in senso più tradizionale. Penso, ad esempio, al ruolo fondamentale che il dottore commercialista è certamente in grado di svolgere nella delicata fase del passaggio generazionale delle aziende familiari che rappresentano la spina dorsale del nostro tessuto imprenditoriale, ricoprendo una funzione di collettore sia internamente all'impresa, sia tra l'impresa e il mondo finanziario nella sua più ampia accezione.



MIRKO RUGOLO
Consigliere di amministrazione della Cassa dei dottori commercialisti

Una sinergia in cui anche le Casse di previdenza possono fornire stimoli importanti, come di fatto già avviene anche grazie agli investimenti che portano avanti, in particolare, sul mercato degli alternativi e sull'economia reale, e che si stanno sempre più indirizzando nel sostenere la crescita di aziende impegnate nei settori che puntano principalmente alla digitalizzazione, alla transizione ecologica, alla mobilità sostenibile.

Concludendo, credo che il primo passo per «capitalizzare», sul fronte delle Casse di previdenza e del mondo delle libere professioni, le opportunità di ripresa economica e sociale che il Pnrr andrà ad alimentare, sia quello di investire su competenze e soluzioni nuove, nella consapevolezza profonda dei meccanismi alla base di quanto è stato fatto finora, ma soprattutto di quanto ancora rimane da fare.

Consigliere di amministrazione, Cassa dottori commercialisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IX EDIZIONE

Tutte le coordinate dell'evento

Si svolge oggi a Firenze, palazzo dei Congressi, la IX edizione di «Previdenza in tour», il convegno di Cassa dottori commercialisti dal titolo «E quindi uscimmo a riveder le stelle - Pnrr e futuro delle professioni: sarà vera rinascita?». Alle 10.15: i video interventi della ministra per il Sud Mara Carfagna e della sottosegretaria allo Sviluppo economico Anna Ascani. Alle 10.25: la lezione della storia con Paolo Mieli. Due le tavole rotonde: alle 10.50 il confronto sul Pnrr e alle 12.30 sul ruolo delle Casse. L'evento si può seguire in streaming: www.ilsole24ore.com/previdenza-tour

Professioni Forum In previdenza



PICTET
Il 2020 ha esacerbato fattori sociali, ma ha anche accelerato trend come la diffusione di modelli digitali. Il Green deal europeo può agire da volano per l'innovazione e la digitalizzazione. Occorre proseguire su questa strada riconoscendo il ruolo centrale degli investitori istituzionali nella messa a terra del pnrr a servizio del Paese



PIMCO
Il recovery fund è un fattore di crescita importante anche perché per la prima volta l'Europa ha creato uno strumento che facilita trasferimenti tra paesi finanziati da emissioni comuni. Il governo Draghi sta mettendo mano a riforme necessarie alla crescita che, senza le condizionalità del Pnrr, sarebbe stato difficile portare avanti

L'intervista. Giuseppe Creazzo. Procuratore della Repubblica a Firenze: le ingenti risorse e i molti cantieri simultanei potrebbero generare meccanismi che favoriscono la criminalità organizzata

Fondi e grandi opere per ripartire Professionisti presidi di legalità

Alessandro Galimberti

Le ingenti risorse messe a disposizione dal Pnrr, e soprattutto la necessità di far decollare simultaneamente centinaia di opere e cantieri, rischiano di essere veicolate dentro schemi operativi malavitosi ampiamente collaudati, dalle gare d'appalto alle infiltrazioni nelle aziende "sane". L'allarme sulla road map della ripresa post pandemica arriva da Giuseppe Creazzo, oggi procuratore della Repubblica a Firenze ma con una lunga esperienza nelle terre di 'ndrangheta, da Palmi a Reggio Calabria, e nella locale direzione distrettuale Antimafia.

Dottor Creazzo, le sue preoccupazioni sono "di metodo" e frutto di esperienza, o vede già chiari sintomi di devianza?
Direi che siamo già in uno stato di preallarme, sulla scia di quello che abbiamo osservato durante i precedenti decreti governativi in materia di aiuti alle imprese per l'emergenza sanitaria. A Firenze e in Toscana sono stati predisposti controlli di Pg, sensibilizzando il mondo delle imprese, le categorie professionali e gli enti di categoria (Camera di commercio) per captare in anticipo da un lato gli abusi nell'iter burocratico e dall'altro per intercettare preventivamente i casi in cui i soggetti con abbondante liquidità potessero approfittare delle difficoltà di imprese in lockdown per acquisire beni o partecipazioni nelle aziende stesse. Questa strategia ha dato frutti, alcuni non ancora ostensibili, svelando infiltrazioni di criminalità organizzata.

E con il Pnrr cosa potrebbe accadere?
Questi fenomeni saranno ancora più gravi per la presenza di risorse



Giuseppe Creazzo.
Procuratore della Repubblica a Firenze. In passato una lunga esperienza nelle terre di 'ndrangheta, da Palmi a Reggio Calabria e nella locale direzione Antimafia

importanti destinate a realizzare opere strategiche e tutte simultaneamente; quindi per rispettare i tempi ristretti si rischia di creare meccanismi che potrebbero favorire, anche involontariamente, la presenza occulta di criminalità organizzata.

Lei cosa suggerirebbe?
Bisognerà ulteriormente attrezzarsi senza diventare di ostacolo, contemperando le esigenze di tutela della legalità, soprattutto, ma senza opporre inutili orpelli e ostacoli. Entrambi gli interessi, oggi più che mai, sono

Contro le infiltrazioni occorre contemperare le esigenze di tutela della legalità senza opporre inutili ostacoli

vitali per il futuro del nostro Paese.

In Lombardia, motore economico del Paese appunto, da tempo si assiste a una mutazione del fenomeno di infiltrazione: non più imposto dalle cosche, ma richiesto sotto forma di servizi da imprese "sane".

Accade anche in Toscana, per fortuna non nelle dimensioni messe in luce dalle inchieste di Milano. E anche qui il fenomeno è stato sottovalutato per molto tempo, durante il quale 'ndrangheta e camorra sono entrate in affari e in contatto con il tessuto imprenditoriale. Dalle grandi opere al ciclo dei rifiuti fino al conciaro, varie imprese facevano affari con le cosche.

Si tratta poi di schemi operativi internazionalizzati.

Certamente, lo dicono anche le nostre inchieste: cosche di San Luca, in Calabria, lavavano in Slovenia fatture per operazioni inesistenti emesse da industriali toscani.

Vede o teme una progressiva mafiosizzazione della società anche in territori che

storicamente non sono mafiosi?
La società civile qui è ancora sana, ma in piccoli centri abbiamo osservato e perseguito collusioni di organi amministrativi. Vedo prodromi di un'azione molto mimetizzata, sottotraccia. Però quando poi arrivano a compiere locali pubblici o servizi a basso costo, ecco che ci si accorge di qualcosa di anomalo. Anche varie cosche straniere stanno realizzando molto denaro illecito con traffici di stupefacenti.

Vecchi e nuovi rischi.
Questo comporta che l'attenzione va raddoppiata perché mancano i sintomi tipici della violenza criminale, sostituiti dall'utilizzo di schermi societari. C'è il caso di una società con sede nel lucchese che forniva servizi a una Asl di Napoli: in realtà erano tutti soggetti napoletani, siamo partiti da qui per sequestrare appartamenti e arrestare un funzionario corrotto a Napoli. Ma accade anche di trovare sedi legali all'estero per partecipazioni ad appalti qui.

Il ruolo dei professionisti?
Fondamentale. Non è solo questione di segnalazioni antiriciclaggio, di compliance eccetera: è nell'interesse di tutti gli attori e componenti istituzionali della società, Ordini compresi, partecipare alla realizzazione di un presidio di legalità, all'idea indispensabile che tutti nel proprio ruolo devono darsi da fare per la legalità, nell'interesse di tutti. La prevenzione e tantomeno la repressione dei reati non possono avere successo altrimenti. Mi riferisco al fenomeno sempre più ricorrente che vede coinvolti professionisti nelle inchieste su violazioni finanziarie in generale, con ruoli di consulenti e di ideatori degli schemi criminali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pandemia come la peste, si rinasce con la bottega dei saperi

Dal Rinascimento

Paolo Mieli

Del Medioevo si conosce l'inizio - quando Odoacre sconfigge Romolo Augusto alla fine del V secolo - la fine della cosiddetta "epoca buia" è invece da tempo oggetto di dibattito. Convenzionalmente e tradizionalmente si fa coincidere l'uscita, o quantomeno se ne vedono i prodromi, alla fine del '300 mentre gli Illuministi e la Rivoluzione francese decifrano residui medievali ancora nella loro società, quindi almeno fino al 1750.

Ha senso questa disputa apparentemente definitiva? Sì, perché estendere la durata del Medioevo significa ammettere che il Rinascimento si sviluppò dentro quel contesto, o anche più semplicemente che le definizioni classiche del Medioevo oggi non stanno più in piedi.

Dalla caduta dell'Impero romano fino al 1453 (caduta Costantinopoli) ci furono circa dieci secoli mal studiati e mal definiti sui manuali ma non liquidabili come secoli bui. Il flusso della storia procedette in modo da non ammettere l'intermezzo di oscurità tra due "ere splendide" durato mille anni. Oggi al contrario è interessante stabilire il rapporto tra ciò che precede e che accompagna l'esplosione del Rinascimento, anche per capire se questa dinamica è riproducibile.

L'epidemia di peste nera che nel '300 distrugge un terzo o forse la metà dei viventi, lascia in eredità una stagione di luce e di progresso civile. Se cogliamo questo punto possiamo trovare costanti storiche che ci fanno riflettere. La prima è che l'epidemia del '300 e in genere le pesti (da quella del V secolo di Atene in poi furono tutte classificate come pesti) hanno la caratteristica di generare, a seguire, dei salti in avanti dell'umanità. Queste epidemie durano in realtà molto più del periodo in cui vengono incasellate, anche per la naturale propensione dell'umanità a lasciarsi andare a comportamenti meno prudenti appena si intravede l'uscita dalla paura.

Lo storico che mette per primo in evidenza la continuità fra Medioevo, Rinascimento e Riforma è Konrad Burdach. Anche nel Rinascimento ci sono stati momenti di crisi, basti pensare a quel che accadde dopo la morte di Lorenzo il Magnifico nel 1492 o al saccheggio di Roma nel 1527. C'è un'alternanza di fasi luminose e di fasi oscure, di ripresa e di ricadute che non deve spaventare. Oggi siamo in una fase intermedia, in cui abbiamo la capacità scientifica per combattere la pandemia e in cui si sprigionano energie che sono state seminate, con scoperte che torneranno utili anche più avanti. Sono state innescate dinamiche che in epoche normali impiegherebbero decenni per dispiegarsi e che oggi invece si realizzano in pochi mesi, grazie anche alla solidarietà dei competenti (cioè delle professioni) che offrono una percezione di tenuta del tessuto sociale.

Anche nel '300 la crisi si presenta due o tre anni prima della peste nera, con forti difficoltà del sistema bancario (fallimenti compresi), chiari sintomi di un'epoca arrivata al collasso che la peste, in un certo senso, accelera. Il periodo mediceo riparte non a caso proprio da lì, dalla ripresa del sistema bancario. Anche oggi, se riflettiamo, siamo reduci dalla crisi del 2008, nata come crisi dei mutui subprime negli Stati Uniti e poi esplosa in Europa e infine in Italia. Nel 2019/20 il sistema occi-

dentale è alla vigilia del collasso, per una predisposizione o per una disperazione d'animo: prende e scialacqua tutto. La pandemia stravolge questa mentalità e si trasforma in uno shock per i sopravvissuti, dispone a una nuova intraprendenza, conduce a una vita nuova piuttosto che a una ripresa di abitudini. O quantomeno questo è sempre accaduto in passato.

In questo contesto di rinascita le professioni, come nella Firenze del Rinascimento, si presentano come «nuove» ma sono rielaborazioni di



PAOLO MIELI
GIORNALISTA
E STORICO
Il filo del sapere nelle crisi dal Medioevo e dal Rinascimento

saperi precedenti che si articolano e si dispiegano in relazione al nuovo mondo. La tentazione più sciocca è darle per morte, perché al contrario in esse si è innestata vitalità. Ci potranno essere fusioni, cambiamenti, trasversalità di competenze, ma i professionisti come li conosciamo e li abbiamo conosciuti nella storia avranno ancora una volta saperi nuovi e proiettati in avanti. Con un'accelerazione a oggi inimmaginabile.

(testo raccolto da Alessandro Galimberti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISAPERI PER RINASCERE

Il Medioevo

Del Medioevo si conosce l'inizio - quando Odoacre sconfigge Romolo Augusto alla fine del V secolo - ma la fine è da tempo oggetto di dibattito. Gli Illuministi e la Rivoluzione francese ne vedono residui almeno fino al 1750

Secoli bui e poco studiati

Dalla caduta dell'Impero romano fino al 1453 (caduta Costantinopoli) ci furono circa dieci secoli mal studiati e mal definiti sui manuali ma non liquidabili come secoli bui. C'è invece continuità fra Medioevo, Rinascimento e Riforma, un'alternanza di fasi luminose e di fasi oscure, di ripresa e di ricadute che non deve spaventare. Oggi siamo in una fase intermedia, in cui abbiamo la capacità scientifica per combattere la pandemia e in cui si sprigionano energie che sono state seminate, con scoperte che torneranno utili anche più avanti

Il ruolo delle professioni

In questo contesto di rinascita le professioni, come nella Firenze del Rinascimento, si presentano come «nuove» ma sono rielaborazioni di saperi precedenti che si articolano e si dispiegano in relazione al nuovo mondo. Ci potranno essere fusioni, cambiamenti, trasversalità di competenze, ma i professionisti come li conosciamo e li abbiamo conosciuti nella storia avranno ancora una volta saperi nuovi e proiettati in avanti

Negli studi la sfida della consulenza direzionale

L'Osservatorio del Politecnico

Claudio Rorato

La crisi economica da pandemia e i gap strutturali dell'Italia - scarsa digitalizzazione, produttività inferiore alle medie europee, bassi livelli di competenze digitali, burocrazia, sistema giuridico lento, necessità di gestire la transizione ecologica - possono trovare una soluzione grazie al Pnrr. Un'opportunità importante per il Paese, in cui ognuno dovrà fare la sua parte, compreso il mondo professionale che, oltre alle competenze specialistiche, richiede anche dal recente decreto per contribuire a modernizzare la Pa, dovrebbe portare innovazione nei processi gestionali delle imprese.

Dei 49,86 miliardi allocati alla prima missione (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), ben 30,57 sono destinati - come nessuno in Europa - al sistema produttivo. Obiettivo: migliorare la competitività delle aziende, attraverso la crescita della digitalizzazione, del-

l'internazionalizzazione e della capacità collaborativa. Sono almeno tre i ruoli che i commercialisti possono giocare attraverso il Pnrr:

- affiancare le imprese nella fase di comprensione, partecipazione e certificazione dei requisiti dei bandi di finanziamento;
- mettere a disposizione della Pa le proprie abilità professionali per contribuire al suo miglioramento, puntando su tecnologia, processi lavorativi, semplificazione normativa;
- fornire un contributo al sistema imprenditoriale nazionale per migliorarne la competitività anche all'interno delle filiere industriali.

Quest'ultimo punto attribuisce una grande responsabilità alla categoria, da sempre vicina con continuità alle imprese, soprattutto quelle di micro e piccola-media dimensione.

La competitività coinvolge soprattutto la gestione caratteristica



CLAUDIO RORATO
Direttore dell'Osservatorio innovazione digitale nelle Pmi - School of management del Politecnico di Milano

delle imprese, cioè quella parte di conto economico deputata a garantire la sopravvivenza dell'azienda nel tempo e alla remunerazione del capitale di rischio.

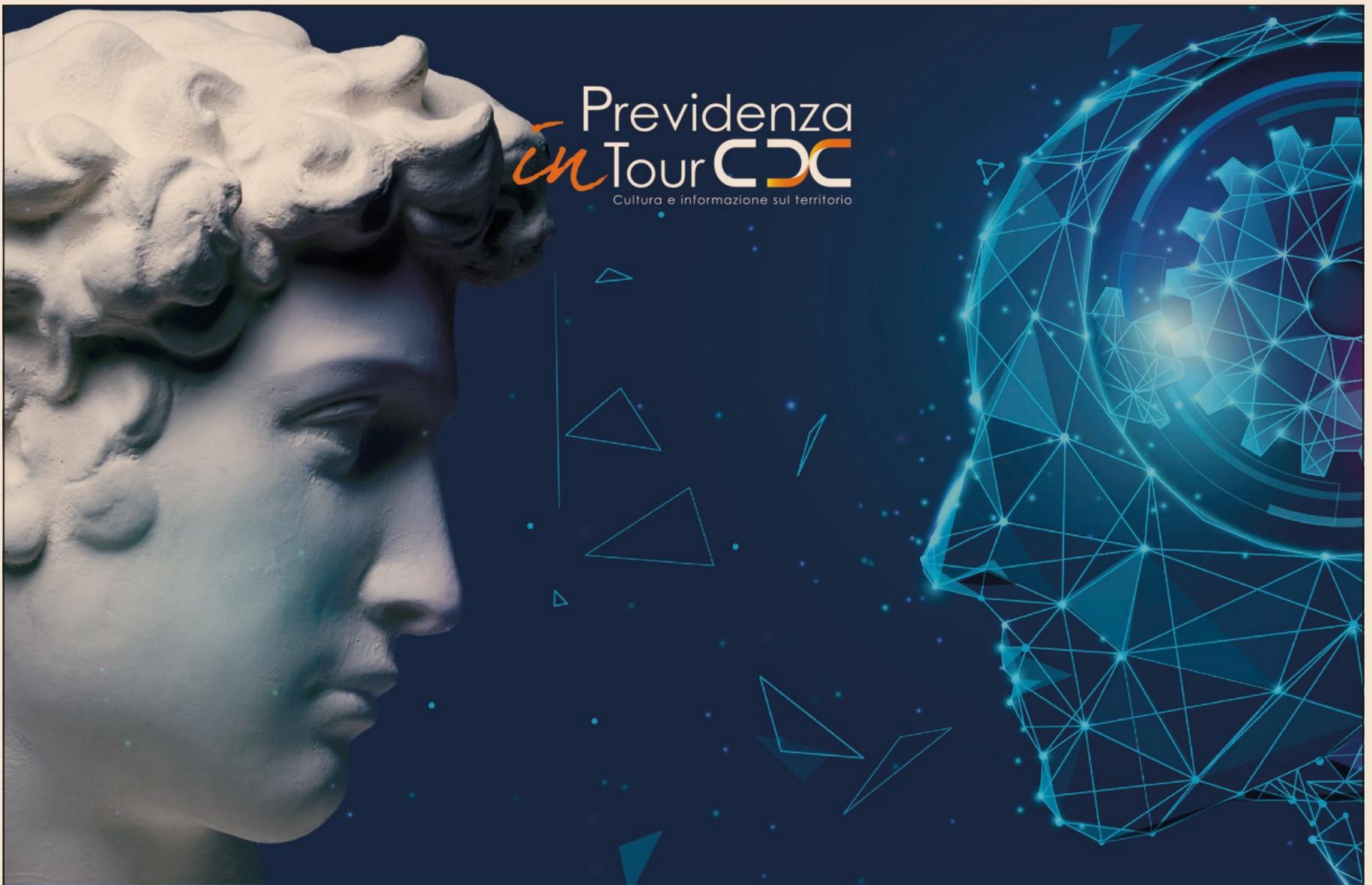
Occorre, quindi, spostare il focus delle proprie competenze più su aspetti di consulenza aziendale, per favorire processi lavorativi più snelli, l'ingresso nei mercati internazionali, lo sviluppo di economie di scala, la collaborazione e l'integrazione all'interno delle filiere di appartenenza, la crescita delle abilità del personale, la consapevolezza puntuale sugli accadimenti gestionali (controllo di gestione). Non basta più rispondere alle richieste del cliente ma occorre essere proattivi, grazie a una conoscenza più approfondita del cliente e del suo ecosistema di riferimento (clienti, fornitori, concorrenti, sistema finanziario). Sono tutte informazioni che, già oggi, il commercialista intercetta e impiega non solo nell'ambito della compliance normativa.

I dati dell'ultima ricerca dell'Osservatorio professionisti e innovazione digitale del Politecnico di Milano, presentano ancora una categoria prevalentemente proiettata con ser-

vizi nell'area amministrativa e poco incisiva nei processi direzionali (strategia, pianificazione e budgeting, compliance) e primari (relativi all'oggetto sociale).

Acquisire nuove abilità non è semplice e richiede tempo. Gli sforzi negli atteggiamenti (sfera del pensiero) e nei comportamenti (sfera dell'azione) devono, perciò, andare nella direzione di sviluppare una nuova visione del ruolo, che comprende anche l'acquisizione di nuove capacità. Tuttavia gli studi, che mediamente soffrono del nanismo dimensionale tipico anche dell'impresa nazionale, devono pensare a processi aggregativi e collaborativi che li portino ad arricchire quel bagaglio di competenze funzionali agli obiettivi tracciati dal Pnrr. Parlare di competenze distintive, in grado di fornire un contributo al processo decisionale di imprenditori e manager, significa potersi sottrarre alla tagliola della *price competition*, tipica dei servizi a maggior contenuto standard, destinati a ridursi con la digitalizzazione della Pa. Resta aperta la domanda su come verrà riempito il tempo risparmiato dagli studi.

Politecnico di Milano
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Previdenza
en Tour CDC
 Cultura e informazione sul territorio

E QUINDI USCIMMO A RIVEDER LE STELLE

PNRR E FUTURO DELLE PROFESSIONI:
 SARÀ VERA RINASCITA?



Palazzo dei Congressi
 Firenze - Piazza Adua, 1

1° dicembre 2021 | ore 9.30



ore 9.30 ACCREDITO PARTECIPANTI

ore 10.00 SALUTI ISTITUZIONALI

Stefano Distilli, Presidente Cassa Dottori Commercialisti
Dario Nardella, Sindaco di Firenze
Leonardo Focardi, Presidente Ordine Dottori Commercialisti ed
 Esperti Contabili di Firenze

ore 10.15 LA PAROLA ALLA POLITICA

Contributo video dell'**On. Mara Carfagna**,
 Ministro per il sud e la coesione territoriale
 Contributo video dell'**On. Anna Ascani**,
 Sottosegretaria di Stato al Ministero dello Sviluppo economico

ore 10.25 INTERVENTO INTRODUTTIVO

LA LEZIONE DELLA STORIA
Paolo Mieli, Giornalista, Saggista, Storico

ore 10.50 TAVOLA ROTONDA

**PNRR E INNOVAZIONE COME CHIAVE PER UN RINASCIMENTO
 DELLE PROFESSIONI**

Giuseppe Creazzo, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale
 di Firenze

Stefano Distilli, Presidente Cassa Dottori Commercialisti

Mauro Marè, Direttore Osservatorio sul Welfare Luiss, Presidente
 Mefop

Claudio Rorato, Responsabile scientifico Osservatorio professionisti
 e innovazione Digitale, Politecnico di Milano

Tiziana Stallone, Vicepresidente Adepp, Presidente Enpab

Moderata: **Jean Marie Del Bo**, Vicedirettore Il Sole 24 Ore

ore 12.30 TAVOLA ROTONDA

ARTI, MESTIERI E PROFESSIONI? IL RUOLO DELLE CASSE
 Incontro a cura dei Delegati di Cassa Dottori Commercialisti

Moderata: **Mirko Rugolo**, Consigliere di Amministrazione Cassa Dottori
 Commercialisti

Chiusura lavori e light lunch a seguire

con il patrocinio di



in collaborazione con

GRUPPO 24 ORE

con il sostegno di

P I M C O

MACQUARIE

PICTET
 1805

Partners Group
 REALIZING POTENTIAL. IN PRIVATE PARTNERSHIP.